VENETO AGRICOLTURA

REGIONE DEL VENETO

museo dell'uomo in Cansiglio

"Anna Vieceli"

Centro Etnografico e di Cultura Cimbra

Il Cansiglio, la foresta e il Museo

L'altopiano, la foresta e i rilievi circostanti sono stati luoghi di difficile colonizzazione per la morfologia peculiare, l'accentuata natura carsica del territorio, causa della quasi totale assenza di acqua superficiale e per il clima. Il Cansiglio è infatti caratterizzato da inverni rigidi e da marcate escursioni termiche che, data la morfologia dell'area, creano il fenomeno dell'inversione termica per cui la grande conca centrale, sede della maggior parte dell'attività umana, presenta temperature parecchio inferiori rispetto a quelle rinvenibili sui rilievi circostanti.

Il plastico posizionato in centro alla sala del piano terra raffigura l'altopiano del Cansiglio, appartenente al gruppo montuoso Col Nudo-Cavallo-Cansiglio, a confine tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Facilmente distinguibili sono l'ampia conca centrale a catino, che forma la Piana del Cansiglio (circa 1000 m s.l.m.), e le altre due depressioni carsiche della Valmenera e della Cornesega che, con i suoi 898 m, rappresenta la quota più bassa dell'altopiano. Ben visibili sono le estese porzioni di foresta che circondano l'altopiano, il confinante contesto di pedemontana veneto-friulana, verso sud, e i rilievi nord-orientali. I principali punti di accesso al Cansiglio sono da località Campon, a Nord (BL), e dal passo della Crosetta a Sud (PN-TV).

I principali punti di interesse naturalistico e storico culturale del Cansiglio vengono illustrati tramite un maxi schermo e visualizzati sul plastico al piano terra grazie a segnali luminosi, agendo sul menù.

Il Museo e il territorio circostante sono in stretto collegamento: nel corso della visita è possibile sia raccogliere spunti per organizzare un'escursione a tema storico che approfondire quanto si è osservato nel corso di una passeggiata in ambiente.

Preistoria e archeologia in Cansiglio

Fino a qualche decennio fa si riteneva che la presenza umana sull'Altopiano partisse dal Medioevo, salvo sporadiche precedenti comparse in epoca romana. Invece, grazie alle ricerche archeologiche condotte localmente dall'Università di Ferrara dal 1993, sono stati rinvenuti numerosi insediamenti preistorici di cacciatori nomadi e stagionali. Dallo studio dei reperti si è dimostrato così che il Cansiglio è stato frequentato fin dalla preistoria più antica (Paleolitico), già dall'Uomo di Neanderthal, ed anche dall'*Homo sapiens* dopo la fine dell'ultima glaciazione, circa 15.000 anni fa. Per molti millenni quindi la frequentazione umana dell'Altopiano si è limitata alle stagioni favorevoli e alla caccia nomade, attività prevalente di quelle antiche culture.

La testimonianza di questa intensa frequentazione è data dalla presenza di numerosi manufatti litici collegati alle attività di caccia: punte di freccia, lame, grattatoi, bulini e numerose schegge di selce. Presso le sale del Museo è stata data ampia visibilità a questi diversificati materiali che provengono in gran parte da accampamenti localizzati nella piana e nella parte di foresta più esterna del Cansiglio, in località Palughetto. Tuttavia con le ricerche archeologiche ancora in

corso si stanno trovando numerosi e interessanti reperti non solo relativi a strumenti litici, ma anche, per la prima volta in Cansiglio, a denti ed ossi di paleo fauna, evento abbastanza raro nel resto dell'ambito alpino. Alci, marmotte, stambecchi, orsi e lupi costituiscono solo una parte della fauna selvatica che popolava il Cansiglio all'epoca della ricolonizzazione forestale successiva alla deglaciazione, circa 15.000 anni fa. Questi animali in parte sono scomparsi dal Cansiglio, alcuni si sono spostati sulle vette circostanti e a quote superiori: le informazioni sulla loro presenza, insieme ai reperti archeologici, aiutano a completare la conoscenza non solo dell'ambientazione del Cansiglio preistorico ma anche della dinamica del ripopolamento post glaciale di gran parte dell'arco alpino. Al piano terra sono esposti alcuni blocchi di selce, rinvenuti eccezionalmente nel sito archeologico della Torbiera di Palughetto, di provenienza non locale e interpretabili come riserva utilizzabile in un successivo momento per produrre strumenti vari.

Le antiche foreste del Cansiglio e la paleobotanica

Circa 15.000 anni fa, a causa dell'aumento della temperatura, il ritiro del ghiacciaio del Piave stava offrendo nuovi spazi al ripopolamento forestale dei territori montani e nuove risorse ambientali per i cacciatori stagionali. Tracce di queste antiche foreste (polline, pigne, rami e tronchi) e degli accampamenti preistorici (selci, bulini, grattatoi, punte di freccia) sono state trovate sia all'interno che nei pressi della torbiera di Palughetto in Cansiglio.

Il larice, la betulla, l'ontano ed il pino mugo, presenti nelle foreste preistoriche caratterizzate da clima più freddo, oggi in Cansiglio non crescono spontaneamente poiché si trovano alle quote più alte dei rilievi circostanti. Polline, rami, foglie e tronchi interi sono stati trovati durante le campagne di scavo archeologico e hanno consentito, insieme al materiale archeologico, la ricostruzione dell'ambientazione e del clima del passato, della evoluzione vegetazionale del Cansiglio dall'ultima glaciazione ad oggi e del processo di occupazione dell'area da parte dell'Uomo.

Anche al tema della paleobotanica è stato dato quindi ampio spazio per spiegare le modificazioni del paesaggio vegetale del Cansiglio nei millenni, la presenza da parte dell'Uomo di un ambiente in corso di evoluzione e la trasformazione dell'ecosistema forestale nel tempo. Al Museo vengono illustrate le ragioni che avevano spinto i cacciatori preistorici a frequentare le località montane e prealpine, come conseguenza dei cambiamenti climatici che hanno portato alla deglaciazione di ampi territori, dando inizio alla stretta interazione tra Uomo e foreste nelle Prealpi venete e in Cansiglio.

Nella sala dedicata alla paleobotanica sono esposti tronchi di larice e abete rosso datati circa 15.000 anni: gli abeti sono tra i più antichi in Europa a partire dall'ultima glaciazione e certamente testimoniano come la ricolonizzazione arborea delle Alpi sia partita anche dal Cansiglio.

Epoca romana e il Medioevo

La frequentazione dell'altopiano in epoca romana si basa su labili tracce; varie sono le ipotesi formulate da parecchi studiosi nel corso del tempo ma mancano ricerche moderne e ben documentate. Dalla cava di pietra in località Prandarola, in Cansiglio, si ricavava materiale lapideo (calcare) di notevole bellezza da cui sono stati scolpiti sarcofagi e basamenti di statue di epoca romana presenti oggi al Palazzo Crepadona e al Museo Civico di Belluno.

È solo con il Medioevo che cominciò però a farsi sentire la pressione antropica da parte delle comunità locali, abitanti le fasce pedemontane e l'Alpago, con il taglio ma soprattutto con l'incendio del bosco per far posto a nuovi pascoli. Ha inizio così quel conflitto tra i gestori della foresta e le popolazioni contermini che durerà per molti secoli. All'epoca lo spazio a pascolo era ritenuto un bene molto più importante del legname e l'area veniva utilizzata soprattutto come riserva di caccia dai feudatari locali. Dopo la fine dell'Impero Romano e il periodo delle invasioni barbariche, che però non interessarono il Cansiglio, con l'editto del 923 d.C. il Cansiglio venne donato da Berengario I ad Aimone, Vescovo e Conte di Belluno, che diede inizio così ad un lungo periodo di controllo della foresta.

In questo periodo il Cansiglio era noto anche come via di collegamento tra le aree settentrionali delle Prealpi e Dolomiti e la bassa pianura veneto friulana, grazie alla ricca rete di sentieri percorribili anche con animali da soma, tra cui la via del Patriarca che collegava appunto il patriarcato di Aquileia, a sud, con quello di Belluno, a nord.

La Serenissima Repubblica di Venezia e la foresta da remi del Cansiglio

Con il passaggio del controllo di tutto l'Alpago al Comune di Belluno (sec. XV), e con la richiesta del Comune (1420) di mettersi sotto la protezione della Repubblica di Venezia, il Cansiglio cominciò ad assumere importanza strategica per la città lagunare grazie alla presenza del bosco e quindi di legname. Erano i secoli della massima espansione di Venezia, Repubblica Marinara, e quindi c'era la necessità di rifornirsi di significativi quantitativi di legname sia per il consolidamento delle isole sabbiose che per l'Arsenale, la grande fabbrica di quelle navi su cui la Serenissima basava tutta la sua potenza. Venezia diede il via a una serie progressiva di azioni per rafforzare il proprio controllo sui territori montani di terraferma e su questo patrimonio forestale.

Nel 1458 lo stesso Consiglio di Dieci, massimo organo politico della Repubblica, decise di mettere il Bosco dell'Alpago sotto la sua diretta giurisdizione, sancendone la definitiva presa di possesso, trasformandolo in bosco bandito, cioè luogo in cui ogni attività umana era posta sotto rigido controllo. Da allora in poi al Cansiglio venne dato il nome di Bosco da Reme di San Marco, definendone così il tipo di

utilizzo essendo la fonte principale di approvvigionamento del faggio utilizzato per produrre i remi delle galee della Serenissima.
Dopo la nomina del Capitano del Bosco nel 1549, con il 1550 cominciarono le attività di conterminazione, cioè le periodiche revisioni dei confini di boschi e pascoli, che continuarono, sotto altre amministrazioni forestali, anche dopo la fine della Repubblica. Proprio la necessità di questi continui controlli sottolineano le diverse e opposte esigenze: grandi tronchi per Venezia e il pascolo per le comunità esterne. La pressione che le popolazioni locali esercitavano nei confronti della foresta si manifestava con tagli abusivi e con il pascolamento di animali all'interno del bosco, con gravi danni alla produzione forestale. Ai divieti, ai controlli e alle multe seguirono le richieste di regolamentare il pascolo: dapprima fu stabilito di mantenere una zona di rispetto di un miglio attorno alla foresta, entro cui era vietata la presenza di animali, ridotto poi a mezzo miglio. Con il tempo e con il declino della Serenissima, il concetto di fascia di rispetto venne ribaltato e si trasformò nel diritto di pascolo per mezzo miglio all'interno della foresta. Tale questione si trascinò a lungo e si concluse solo nel 1889, dopo l'unità d'Italia, con la cessione alle comunità locali di aree marginali di foresta pubblica.
La Repubblica di Venezia, bisognosa di ingenti quantità di legname per i suoi cantieri navali, iniziò a censire il patrimonio boschivo, a pianificarne i prelievi in una forma organizzata e migliorarne anche il livello di produttività. Grazie a questa intuizione decisamente moderna, codificata poi nel *Catastico dei Boschi d'Alpago* elaborato definitivamente nel 1638 da Zorzi de Christofolo, si può dire che la Serenissima abbia posto le basi per la nascita della selvicoltura moderna; nel bosco del Cansiglio ancora oggi gli attuali piani di gestione forestale ricalcano la stessa struttura pianificatoria del Catastico.
La dominazione veneziana in Cansiglio durò fino al 1797 (trattato di Campoformido), quando Napoleone cedette lo stato veneto all'Austria.

Il grande remo da galea

Nel 2007, in occasione dei settecento anni di istituzione della Mariegola (statuto dei remeri), è stato prodotto un remo (circa 9,50 m) da galea esposto al Museo, forse uno dei primi grandi remi fabbricati dopo circa 200 anni dalla fine della Serenissima e dalla chiusura della corporazione remera. Per la sua realizzazione è stata seguita la stessa procedura tradizionale del periodo veneziano, partendo dalla scelta dell'idonea pianta in bosco fino alla lavorazione con gli strumenti dell'epoca fedelmente riprodotti ed esposti al Museo.

La bottega del remèr

I tronchi arrivati a Venezia già ridotti in parti (*stele*) venivano trasformati in remi da artigiani specializzati, i remèri: al Museo è stata realizzata la bottega artigiana del remèr e sono presenti anche gli attrezzi (riproduzioni fedeli agli originali) che venivano usati per lavorare le varie *stele* (porzioni di tronco) in remi: la morsa e i cavalletti, le seghe, la *dolaòra* (accetta). L'arte dei remèri ebbe fine nel 1807 con la dominazione napoleonica, in quanto corporazione di mestiere – alla pari di monasteri, conventi e confraternite – venne soppressa e i suoi beni annessi al demanio.

Le attività forestali e il trasporto del legname

Dopo il taglio delle piante, il legname andava trasportato nel luogo di lavorazione ed impiego. Recenti sono i moderni sistemi di esbosco meccanizzati e la viabilità oggi esistente per raggiungere il Cansiglio (1882), per cui per il trasporto del legname dalla foresta per secoli sono stati utilizzati gli animali, le slitte, gli impluvi naturali e non (*risine*), sfruttando anche il ghiaccio invernale e infine la fluitazione, ad esempio lungo Piave e Livenza.

La stua era invece un sistema di sbarramento degli assi fluviali secondari e dei valloni in cui si concentrava il legname e anche l'acqua dello scioglimento della neve o del ruscellamento superficiale delle piogge stagionali. Con l'apertura della *stua* era possibile far quindi avanzare progressivamente il legname dai pendii più inaccessibili verso luoghi da cui era più facile trasportarlo. Al Museo sono esposti i modelli lignei di una *stua*, di una grande slitta da bosco e del motore alpino. Quest'ultima è una sorta di teleferica a contrappesi ideata dall'Ing. A. Galvani di Pordenone nel XIX secolo per il trasporto in salita del legname. Completano la serie di attrezzi forestali i segoni utilizzati per il taglio delle piante e i modelli della teleferica e della carbonaia. È anche esposto il modello di una *sega alla veneziana*, macchina che utilizzava l'acqua per azionare una ruota e un piano mobile portante i tronchi verso il taglio; il materiale semilavorato veniva caricato su zattere che, lungo il Piave, arrivava poi a Venezia.

Il Cansiglio contemporaneo e la biodiversità

Le varie amministrazioni che si succedettero dopo Venezia tentarono di mantenere l'integrità del bosco e l'impostazione gestionale, seppur avessero una finalità prevalentemente orientata al ricavo di legname, spesso per scopi militari. Così fu durante il periodo napoleonico e con la successiva presenza dell'Impero Asburgico a cui seguì il Regno d'Italia. Vi furono massicci prelievi di legname del Cansiglio soprattutto durante la prima guerra mondiale da parte dell'esercito austriaco, ma anche di quello tedesco durante la seconda. Nel secondo periodo post bellico il Cansiglio perse del tutto la funzione di approvviggionamento di legno a scopi bellici ma la sua posizione geografica strategica è testimoniata dalla costruzione negli anni '60 di due basi militari del sistema difensivo NATO in Europa, una nella Piana del Cansiglio e l'altra in cima al Monte Pizzoc. La foresta continua invece a mantenere la sua valenza economica e viene gestita secondo le regole della selvicoltura naturalistica e della certificazione forestale. È rimasta importante anche l'attività zootecnica e la produzione di derivati del latte può contare sulla certificazione di prodotto biologico. Tuttavia il vero valore è quello ecologico, poiché il relativo isolamento, le difficoltà climatiche e la condizione di proprietà pubblica hanno permesso di mantenere alto il livello di naturalità e di biodiversità.

Oggi la Foresta Regionale del Cansiglio, gestita da Veneto Agricoltura, costituisce un patrimonio sempre più importante, sia storico che naturalistico, sancito anche dal suo inserimento nella lista dei siti europei di Natura 2000 quale area SIC e ZPS.

Con il termine servizi ecosistemici oggi si fa riferimento a tutte le funzioni erogate del bosco: non solo a quella più tradizionale, economica, data dal prelievo legnoso o alla fondamentale funzione di difesa idrogeologica, bensì a prerogative connesse alla presenza del bosco, tra cui il beneficio del contatto con la natura, dell'aria pulita, del silenzio.

PEFC™
PEFC/18-22-13/03
Promuoviamo la Gestione Sostenibile delle Foreste
www.pefc.it

La foresta del Cansiglio ha la certificazione PEFC.

I Cimbri in Cansiglio

I Cimbri, popolazione di origine germanica, sono arrivati in Cansiglio nel 1799 partendo dall'altopiano di Asiago (VI). La principale attività della comunità cimbra era la trasformazione di piante di faggio in oggetti molto diffusi e richiesti nella vita quotidiana, tra cui sottili assicelle con cui creare contenitori di varie dimensioni (*scatoi*) o fasce per conservare il formaggio, setacci (*tamisi*), madie di forma cilindrica (*brent*) e numerosi altri prodotti artigianali per uso domestico: mastelli, zoccoli, manici, sgabelli, contenitori per il latte, slitte, scale, *moneghe* (scaldini per il letto), *scandole* (assicelle per il tetto).

I Cimbri locali sono rappresentati dall'Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio con sede a Pian Osteria (BL). Fondata nel 1983, l'Associazione ha lo scopo di recuperare, conservare e promuovere il patrimonio storico-culturale della comunità cimbra del Cansiglio, che è riconosciuta e tutelata, ai sensi della Legge Regionale del Veneto n. 73/1994, come minoranza etnica e linguistica.

Nello stemma dell'Associazione sono riportati gli attrezzi da lavoro degli artigiani Cimbri e le iniziali delle principali prime quattro famiglie cimbre del Cansiglio: Azzalini, Bonato, Gandin e Slaviero. L'Associazione promuove, in collaborazione con Veneto Agricoltura, la gestione del Museo e delle visite guidate, l'organizzazione della biblioteca sulle Minoranze etnico-linguistiche, presso il Museo medesimo, e la tradizionale festa dei Cimbri, ogni prima domenica di Agosto in Pian Osteria. Inoltre cura pubblicazioni, frutto di ricerche sulla minoranza, si impegna nel recupero archeologico dei villaggi abbandonati (es. Canaie Vecio, Pian dei Lovi, Pich vecio e Val bona) ai fini di farne Musei in foresta; è infine riferimento per lo sportello linguistico e la formazione di artigiani per la conservazione dell'antico mestiere dei Cimbri Scatoleri.

La *huta* della comunità cimbra in Cansiglio

Specializzati nella realizzazione di scatoi i Cimbri del Cansiglio venivano anche chiamati scatoleri. La *huta*, costruita per un utilizzo temporaneo, era la capanna laboratorio dell'artigianato cimbro, formata da un unico spiovente che nella parte frontale poggiava su un trave portante di faggio e nella parte terminale posteriore toccava invece il terreno; all'interno erano riposti su una tavola gli attrezzi da lavoro: i cunei (*trabakai*), l'accetta (*haka*) e le pietre per affilare (*slire*) mentre, inchiodato a due pali della frontale di accesso, era collocata la *stiga* con la morsa (*sait*), con cui l'artigiano bloccava l'assicella per lavorarla con i ferri da intaglio (*fer da therkoi*). Lo *strappazzon*, una specie di pettorale spesso circa 1 cm fatto di toppe di coperte fuori uso e vecchie giacche (*balade*) era usato per ripararsi dal taglio dei *fer da therkoi*. Completava la lista il *zoch da s-ciapar* che aveva accanto il grosso ceppo (*zocca*) per la squadratura e la spaccatura dei tondelli di faggio in vari assortimenti detti *quart*, *zoncole*, *aster*, *wire* e *crivèi*. All'esterno della huta era sistemato il fuoco (*bôar*) e nelle sue vicinanze, ad un'altezza di circa 80 cm, c'era un supporto di legno su cui erano riposte le assicelle appena lisciate (crivelli) perché si riscaldassero, così da rendere più facile la curvatura nel *piegador*. Lo spazio più interno della *huta* era invece usato per depositare i prodotti del giorno, che poi erano portati via alla conclusione della giornata lavorativa.

Il Museo

Il Museo Regionale dell'Uomo in Cansiglio di Veneto Agricoltura, istituito come Museo regionale nel 2008 (DGRV n. 2396/2008), si trova in località Pian Osteria (Tambre, BL) nella Foresta Regionale del Cansiglio. L'edificio è stato costruito all'inizio degli anni '50 del secolo scorso e fu utilizzato sia come sede delle scuole elementari per i ragazzi di tutto l'altipiano che per ospitare famiglie di dipendenti del Corpo Forestale dello Stato che ha gestito, fino alla fine degli anni '70, la parte veneta della foresta. Nello stesso periodo, con l'aiuto della comunità cimbra presente in Cansiglio, il Corpo Forestale iniziò una raccolta di documenti, manufatti e attrezzi da lavoro per creare un museo etnografico locale, inaugurato poi nel 1975. In seguito al passaggio di competenze forestali dallo Stato alle Regioni, nel 1997 il Museo fu trasferito alla Regione Veneto che ne affidò la gestione a Veneto Agricoltura.
Nel 2004, grazie ai finanziamenti del Ministero dell'Ambiente e della Regione per la ristrutturazione del fabbricato, è stato ridefinito e ampliato lo spazio interno del Museo, adeguandolo agli standard museali in vigore rispetto alla sicurezza, all'agibilità e alla fruibilità.

Per il Museo è stato individuato un acronimo efficace e immediato: MUC - Museo dell'Uomo in Cansiglio, esposizione sintetica ma esauriente delle relazioni tra Uomo e Altopiano, dalla Preistoria ai giorni nostri. Le lettere M, U e C combinate fra loro danno origine al logo che rappresenta sia un cervo che una mucca, simboli l'uno della naturalità della foresta e l'altra dell'attività di pascolo che in Cansiglio risale a tempi molto lontani.

Il Museo è Centro etnografico e di cultura cimbra ed è sede della biblioteca e cineteca sulle minoranze etnico-linguistiche del Veneto(L.R. n. 73/1994); è oggi dedicato alla dott.ssa Anna Vieceli, dirigente del Settore Educazione Naturalistica di Veneto Agricoltura, prematuramente scomparsa, che aveva ideato il Museo come si presenta oggi, coordinandone le prime fasi dell'allestimento.

Orari di apertura

Maggio e **Ottobre:**	domenica	10.00-12.30 e 14.00-18.00
Giugno-Settembre:	giovedì e venerdì	14.00-18.00
	sabato, domenica e festivi	10.00-12.30 e 14.00-18.00

L'apertura e gli orari potrebbero essere oggetto di variazione stagionale.

Veneto Agricoltura - Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario
viale dell'Università 14 - 35020 Legnaro (PD) - e-mail: info@venetoagricoltura.org

U.O. Economia, Mercati e Competitività
U.C. Gestione Giardini, Musei e Centri Naturalistici - Sede di Pian Cansiglio (BL)

Ideazione, coordinamento e revisione: Elena Piutti e Vittorio de Savorgnani
Grafica: Federica Mazzuccato
Disegni nel testo: Mauro Cutrona, Massimiliano Longo
Illustrazione mappa: Elena Anna Manfré e Massimo Cerruti

Promuoviamo la Gestione Sostenibile delle Foreste
PEFC
PEFC/18-22-13/03
www.pefc.it

MAPPA E PERCORSI DI VISITA DEGLI AMBIENTI PRESENTI NEL MUSEO

Temi e Percorsi di visita

Attualmente il Museo si sviluppa su due piani, occupati completamente dagli spazi di visita e illustra una panoramica completa della presenza umana in Cansiglio dalla Preistoria ai giorni nostri, evidenziando come l'attuale assetto geografico e culturale sia il risultato di un'interazione continua e duratura tra fattori ecologici e antropici.
Lo spazio espositivo si articola in diverse sezioni, visitabili seguendo idealmente un percorso cronologico che si snoda tra il piano terra e le sale al primo piano: sono approfondite alcune tematiche con collezioni che caratterizzano maggiormente il Cansiglio.

I principali temi riguardano:
- il Cansiglio e il territorio circostante (plastico al piano terra);
- l'archeologia e la paleobotanica in Cansiglio (piano terra e primo piano);
- il Cansiglio in epoca romana e medioevo (primo piano);
- la Serenissima Repubblica di Venezia (primo piano) e la produzione di remi per l'arsenale veneziano (approfondimento al piano terra);
- le attività forestali e il trasporto del legname (primo piano);
- i Cimbri in Cansiglio (piano terra);
- il Cansiglio contemporaneo (primo piano);
- la biodiversità (primo piano).

Un Museo è una struttura in continua evoluzione, capace di dialogare con il territorio in cui è inserito e soggetto ad aggiornamenti continui sia nei contenuti che nei linguaggi utilizzati per comunicarli.
Per questo motivo il Museo dell'Uomo in Cansiglio può essere considerata un'antenna sul territorio: al suo interno si trovano spunti ed approfondimenti storico culturali e naturalistici per lo svolgimento di escursioni in ambiente esterno e all'interno del Museo vengono inserite le novità e le informazioni che il territorio locale continua ad offrire.
Gli scavi archeologici sono un esempio della interazione tra Museo e territorio; dal 1993 le campagne di scavo hanno reso possibile un continuo arricchimento della documentazione archeologica del Cansiglio grazie al ritrovamento sia di strumenti (grattatoi, punte di freccia, lame e bulini ecc.) presso i diversi accampamenti nella piana del Cansiglio, collegati all'attività di caccia preistorica, che di tronchi preistorici nella torbiera di Palughetto, testimoni della presenza di antiche foreste sviluppatesi in seguito al ritiro dei ghiacciai alpini. Inoltre dal 2018 si stanno eseguendo scavi, e trovando nuovi reperti, presso il sito archeologico di Pian di Landro, che aiuteranno a capire meglio l'antico legame tra Uomo e Cansiglio e che apriranno un capitolo nuovo dedicato alla fauna che viveva nell'altopiano dopo l'ultima glaciazione.

I dispositivi multimediali presso alcune sale del Museo manifestano la necessità di innovare la modalità di comunicare con le diverse tipologie di pubblico e di adeguarsi ai tempi e alle tendenze di visita che cambiano.

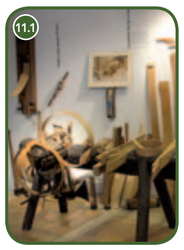
1 Archeologia
2 Paleobotanica
3 Le antiche foreste del Cansiglio
4 Scavo archeologico a Pian di Landro
5 Età romana e medioevo
6 Venezia e il catastico
7 La Serenissima e la gestione del bosco
8 La produzione di remi e la foresta del Cansiglio
9 Le attività forestali
10 Il Cansiglio e la selvicoltura
11 I Cimbri in Cansiglio
12 Biodiversità

Ingresso

6.1

1.1

3.1


11.1

6.3

11.2

PRIMO PIANO

PIANO TERRA

Cosa c'è da vedere al PRIMO PIANO

1.3 Collezione di selci preistoriche, raschiatoi e bulini utilizzati per la lavorazione delle pelli degli animali cacciati
1.4 Punte di freccia rinvenute negli accampamenti preistorici nella piana del Cansiglio
1.5 Arco preistorico (ricostruzione) utilizzato durante la caccia
5.1 Blocco di pietra della antica cava romana in località Prandarola nella foresta del Cansiglio
6.1 Cippo veneziano utilizzato per la confinazione dei pascoli interni
6.2 Rappresentazione del catastico veneziano per la gestione forestale
6.3 Venezia e l'Arsenale, la galea e la flotta veneziana
6.4 La costruzione e il trasporto dei remi
7.1 Gestione del bosco durante la Serenissima
7.2 Il Capitano del Bosco e il regio palazzo in Cansiglio
8.1 Fedele ricostruzione di un remo di faggio di medie dimensioni (9,50 m circa) utilizzato sulle galee veneziane
9.1 Motore alpino e slittone ideati dall'Ing. A. Galvani (Pordenone) e utilizzati per l'esbosco del legname
9.2 Diorami rappresentativi la produzione di carbone in foresta e l'esbosco con teleferica
9.3 Diversa tipologia di seghe e segoni per il taglio delle piante (XIX secolo) e attrezzi di uso forestale
10.1 Sega veneziana presente a Bastia e lungo il Piave per la lavorazione del legname (modello ligneo in scala)
10.2 Stua, sbarramento artificiale di torrenti montani per accumulare l'acqua da utilizzare per spostare il legname a valle (modello ligneo in scala)
10.3 La selvicoltura naturalistica in Cansiglio
10.4 La fluitazione del legname lungo il Piave
12.1 Postazione interattiva sulla biodiversità e certificazione forestale in Cansiglio
12.2 Biblioteca e cineteca sulle minoranze linguistiche

Cosa c'è da vedere al PIANO TERRA

1.1 Blocchi di selce rinvenuti nel sito archeologico di Palughetto usati come riserva per fabbricare strumenti
1.2 Strumenti (lame e raschiatoi) fabbricati e utilizzati dall'Uomo di Neanderthal per macellare la fauna selvatica (alce, cervo, marmotte, lupo, orso)
2.1 Antiche pigne e piccoli rami trovati nella torbiera di Palughetto. I reperti risalgono a circa 15-10.000 anni fa. Il fondale illustra l'evoluzione della vegetazione attraverso pollini e residui vegetali e la sequenza della loro sedimentazione nella torbiera nei millenni
3.1 Tronchi preistorici (circa 15.000 anni) delle antiche foreste primigenie del Cansiglio trovati nella torbiera di Palughetto
4.1 Reperti della presenza dell'Uomo in Cansiglio rinvenuti nel sito archeologico di Pian di Landro
8.2 La bottega del remèr, fedele ricostruzione di attrezzi da lavoro e fasi della lavorazione dei remi
11.1 Attrezzi da lavoro presenti nella *huta* cimbra per la lavorazione delle assicelle di faggio
11.2 Oggetti quotidiani e immagini della comunità Cimbra in Cansiglio

Info point e Bookshop
Scale
Ascensore
WC
WC / Handicap
Torbiera
Plastico della Foresta del Cansiglio
Sala conferenze
Biblioteca
Schermo interattivo